

PREMIO STORIA DI NATALE



I TESTI PIÙ BELLI
DEL CONCORSO 2016

INTERLINEA EDIZIONI
COMUNE DI GHEMME

CON IL PATROCINIO DI
REGIONE PIEMONTE

IN COLLABORAZIONE CON
RIVISTA "ANDERSEN"
JUNIORLIBRI.IT

Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea e da quest’anno adottata dal Comune di Romagnano Sesia) è stato compreso dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Novara, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. In particolare la Provincia di Novara si impegna a diffondere in tutte le province italiane il bando del premio, che si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria, presieduta da Pino Boero, ha indicato come vincitore il racconto scritto e illustrato da Andrea Valente, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole”. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Apricena (FG), Battipaglia (SA), Ghemme (NO), Montemerlo di Cervarese (PD), Paderno Dugnano (MI), Romagnano Sesia (NO), Verbania Pallanza (VB).

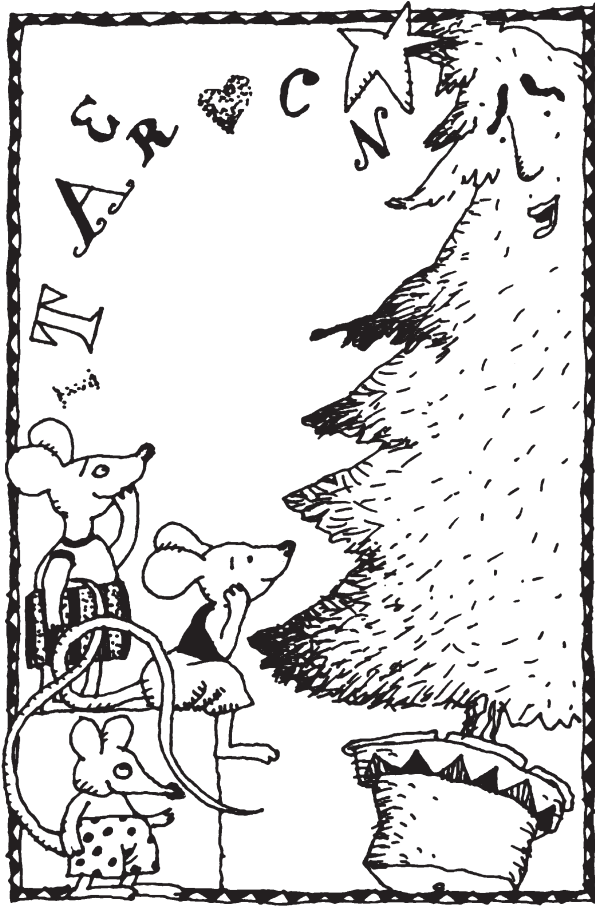
Gli altri 364 giorni di Babbo Natale

Tutti noi sappiamo bene cosa faccia Babbo Natale il giorno di Natale, a partire dalla vigilia, di come sia indaffarato tra letterine, regali, pacchi, elfi, renne, slitta volante e liste di bambini bravi... Eh, sì! Ha il suo bel daffare in quel giorno il nostro caro, vecchio Babbo! Ma... vi siete mai chiesti cosa faccia il giorno dopo? O a Pasqua? O a ferragosto? Beh, a noi piace pensarlo così...

Il giorno dopo Natale, Babbo Natale è proprio stanco per tutto il lavoro che ha fatto. Indossa così il pigiama bianco con disegnati tanti pini verdi, toglie la suoneria alla sveglia e va a dormire. Se ne sta a letto tutto il giorno. Fuori il paesaggio è bellissimo e la neve cade silenziosa.

E a Capodanno cosa fa? Il 31 dicembre chiama La Befana per andare insieme al ristorante Euganeus a festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Quando arrivano là vedono automobili parcheggiate dappertutto, non c'è nemmeno un posto. Allora Elia, il figlio di Marco, il padrone, dice: «Venite a casa mia, è qui sopra al ristorante!» Ad Elia viene un'idea. Telefona a tutti i suoi 12 compagni di scuola e alle maestre. Tutti arrivano per conoscere Babbo Natale e la Befana. A mezzanotte scoppiano i fuochi d'artificio, il cielo s'illumina con la scritta: viva Babbo Natale. Tutti gli ospiti impazziscono per conoscerlo, ma lui dà retta solo ai 13 bambini.

E quando arriva il 6 gennaio Babbo Natale vuole provare a volare con la scopa della Befana. Essendo un po' grosso e pancione la scopa non regge e si rompe. La Befana infuriata gli grida con voce stridula: «Perché mi hai rotto la



scopa?» I due litigano un bel po'. Poi Babbo Natale va a casa ad aggiustarla con la colla di resina di pino bianco di Lapponia. Così ritornano amici e la Befana può ripartire per portare i doni ai bambini.

A Carnevale Babbo Natale si traveste da Arlecchino e decide di andare a Venezia insieme agli elfi e alle Befane. Invita anche Pinocchio. Tutti si divertono come matti. Poi Babbo Natale travestito da Arlecchino e la sua morosa Befana travestita da ballerina, salgono su una gondola che li porta in canal Grande! La gente dal Ponte Rialto grida: «Arlecchino pancione!» Lui da sotto la maschera ride, ride, ride, ride...

Babbo Natale il 29 febbraio fa le pulizie di casa: toglie le ragnatele, pulisce i vetri, aggiusta il lampadario, poi lava e stira il vestito. Si guarda allo specchio e decide... di mettersi a dieta! Il 29 febbraio (ogni 4 anni) Babbo Natale non mangia niente perché vuole dimagrire!

E in Primavera? Babbo Natale decide di organizzare una bella gita. Così chiama la compagnia di Bus Cavinato e prenota un pullman doppio con il bar e il wc interno. Invita in gita tutti i suoi amici: la Befana, Elsa, Anna, Cristof, Olaf, Biancaneve, Cenerentola, Bella e anche la Bestia... Insomma il pullman è pieno. Tutti gridano e fanno una grande confusione. Vogliono andare in un bel prato a festeggiare con panini, aranciata, patatine e salatini e poi fare capriole, corse e salti... L'autista li porta in un prato, anzi in un grandissimo prato, li porta in... Prato della Valle a Padova! Così Babbo Natale scopre che non è un prato, ma una bellissima piazza con una fila lunghissima di bancarelle. Allora tutti vanno al mercato a fare shopping! Qualcuno compra i fiori, qualcuno le scarpe, qualcuno la frutta, altri giocattoli e palloncini.

Babbo Natale a Pasqua si traveste da Easter Bunny e va a nascondere le uova in giardino. Le nasconde in posti segretissimi. Il giorno dopo il golosone si alza presto, si toglie il vestito da Easter Bunny e va a mangiarsi lui tutte le uova di cioccolata. Così i bambini... non trovano nulla. Il lunedì di Pasquetta va a fare il pic-nic con la Befana nel parco del castello di San Martino. Salgono insieme sulla torre più alta, poi si mettono a cavalcioni della scopa e volano felici insieme alle rondini tra gli alti pioppi e le vecchie querce del parco.

E il 1° di aprile? Babbo Natale disegna tantissimi pesci di carta di tutte le forme e dimensioni. Li attacca alla schiena degli elfi, alle corna delle renne, ai capelli della Befana. Poi va in cucina, fa un pasticcio ed un dolce con i pesci di carta, seguendo una ricetta che ha trovato in soffitta. E, non ancora stanco di scherzare, scrive una cartolina a tutti i bambini del mondo: «Quest'anno non chiedetemi regali perché non vi porterò nulla!»

I bambini sono furbi e capiscono che è solo uno scherzo: – lo scherzo del *pesse bauco* (dialetto veneto) –.

Per gli elfi arriva l'ultimo giorno di scuola. Tutti sono promossi, così Babbo Natale li porta in viaggio premio a Londra. Mentre passeggiano vedono arrivare la carrozza reale. Babbo Natale sa parlare bene l'inglese e con un inchino saluta la regina: «Good morning Queen!» La regina fa fermare la carrozza e lo invita a salire. Lo porta a vedere la Elizabeth Tower poi lo invita a bere il tè nel suo palazzo. A sera Babbo Natale ringrazia e saluta: «Thank you Queen! Bye bye!» La regina sorridendo risponde: «Thank you Santa! Bye bye!»

Nessuno sa che il 31 giugno è il compleanno Babbo Natale! Così lui organizza una bella festa ed invita tutti i suoi

amici: gli elfi, i pagliacci, Elsa, Anna Cristof, Olag, Arlecchino, Pinocchio e... non può mancare la sua amica Befana! Riceve tantissimi di regali, che accetta volentieri, ma non li tiene per sé, li mette da parte per portarli ai bambini del mondo, quelli a cui nessuno regala mai niente.

E quando arriva l'estate Babbo Natale va in montagna vicino al laghetto Blumagic. È magico perché vi si trovano i pesci del mare: triglie, sardine e calamari. Babbo Natale è un bravo pescatore: con la lunga canna pesca molti pesci. A sera li cucina sopra il fuoco e nell'aria si spande un buon profumo che attira lì una rossa e grossa volpe. Lui si gira e lei... zac! La furbastra gli porta via tutto. Babbo Natale borbotta un po', poi apre la dispensa e mangia gli avanzi del giorno prima. Il mattino seguente va in alta montagna a caccia di un cervo ladro che ruba monete e oro a tutti gli abitanti del bosco. Scopre il suo nascondiglio e con l'aiuto delle marmotte riesce a farlo uscire dalla grotta. Nel frattempo Babbo Natale s'impadronisce di tutto l'oro. Quella notte, mentre torna in Lapponia, fa cadere una pioggia di monete luccicanti ovunque. Che bella sorpresa avranno avuto gli abitanti il giorno dopo: una neve dorata!

A ferragosto Babbo Natale si toglie il vestito rosso e indossa una camicia a fiori, si taglia la barba e prepara la valigia mettendo dentro: paletta, secchiello, il pallone e un salvagente Poi prende il treno. La sua meta è il mare di Sottomarina. In spiaggia indossa uno strano cappello con la punta, si mette il costume bianco con i pini verdi e si spalma la crema solare. Poi si distende a prendere il sole! Alla sera va nell'albergo "La strega volante". La proprietaria è la sua amica... Befana. A mezzanotte vanno a farsi un giretto in spiaggia. Si siedono in riva al mare e guardando la luna,

Babbo Natale le sussurra- E proprio bello il mare!

E in autunno cosa fa Babbo Natale? Che domande: prepara i giocattoli per Natale. Raccoglie le foglie del bosco e nel suo laboratorio magico le trasforma in libretti per tutti i bambini del mondo. Poi va a fare l'allenamento alle renne. Prepara per loro cibi speciali con erbe verdi, bacche rosse e radici bianche. In ufficio controlla la posta, dividendo le lettere a seconda se il bambino è stato bravo o no. Fa il pieno di carburante magico alla slitta e prepara la coperta di pelliccia bianca; controlla il motore e prova le luci. Insomma fa le prove generali per vedere se tutto funziona e se tutto è pronto per iniziare il grande e magico viaggio che lo porterà intorno al mondo.

Classe II
Scuola primaria "De Amicis"
Montemerlo Cervarese (PD)
I classificati ex aequo

Salvare il Natale

La storia è dedicata a grandi e piccini che vivono le difficoltà con la speranza che il cuore di tutti possa sempre, in ogni giorno dell'anno, aprirsi a gesti di generosità

«Zaino pronto! Ho tutto il necessario per il viaggio!»

Così esclamò Bodò prima di incamminarsi lungo il sentiero che, dal piccolo paese di Carbonello, conduceva verso la baita di Salvatore.

Nel villaggio formato da una manciata di case di pietra, una chiesa con il campanile, una scuola, alcuni negozi di artigiani, l'arrivo del Natale era annunciato solo dai canti e dai giochi dei bambini per strada. Gli adulti avevano ben altri pensieri: quella miniera di carbone che fino a poco tempo prima dava loro lavoro, ora era chiusa a causa di un crollo.

«I festeggiamenti del Natale possono aspettare!» dicevano tutti. Bodò, un bambino di nove anni, non si diede per vinto e, deciso ad aiutare gli adulti, si allontanò da casa una fredda mattina. Un vento freddo soffiava da nord e prometteva neve. Ormai fuori dal paese, Bodò si inoltrò nel bosco. Non aveva paura, ma quel silenzio profondo lo intimoriva.

«Non posso ritornare a mani vuote, devo trovare Salvatore. Solo lui può aiutarmi». Ma si sa che i bambini hanno poco senso dell'orientamento e ben presto si ritrovò a camminare su un sentiero da lui già battuto. Una lacrima di sconforto scese sulle guance infreddolite del bambino, quando all'improvviso uno strano fruscio lo insospettì.

«Ehi, dove vai tutto solo? Io sono il folletto alato, amico dei bambini e custode dei loro desideri».

Alto una spanna, vestito di foglie di quercia e una ghianda come cappello, dispiegò le ali e velocemente si posò a terra. Superato lo stupore iniziale, Bodò riprese coraggio e al nuovo amico svelò la sua missione: salvare il Natale a Carbonello. Il folletto riconobbe le buone intenzioni di Bodò e decise di aiutarlo. In un sol balzo si ritrovarono sulla cima della montagna, proprio di fronte a una baita. La leggenda raccontava che Salvatore avesse un brutto carattere: schivo con gli adulti, ma molto affabile con i bimbi di buon cuore.

«Stai attento!» disse il folletto. «Se non sei sincero, non ti farà entrare!»

Bodò bussò più volte alla porta, ma nessuno gli aprì. Allora decise di aspettare. Il viaggio era stato lungo e faticoso, e ben presto il bambino si addormentò sull'uscio.

«Che buon profumo! La cioccolata della mamma è sempre la migliore» pensò nel dormiveglia. Aprì gli occhi e, di fronte, si ritrovò un vecchio barbuto con una tazza fumante e dei biscottini: «Sarai affamato!» Davanti al camino i due iniziarono a fare amicizia e infine Bodò gli raccontò cosa stava succedendo a Carbonello. Fu allora che il vecchio dall'animo generoso gli regalò un libro speciale: aveva un'unica pagina su cui si potevano scrivere, con un ago di pino, solo desideri che rispondevano a una reale necessità; una volta esaudita la richiesta, la pagina tornava bianca, pronta a soddisfare altre richieste. Era però vietato utilizzare alcune parole come oro, denaro, gioielli pena la distruzione della pagina stessa.

«Forse il Natale è salvo!» disse Bodò abbracciandolo. Il bambino salutò il vecchio e iniziò a correre verso il paese; fortunatamente il folletto lo aspettava poco più a valle e così

il viaggio di ritorno terminò presto. Rientrato a casa, diede il libro a ogni famiglia, e tutti poterono festeggiare il Natale con cose semplici, ma necessarie.

Fu così che Bodò divenne l'eroe di quel Natale.

Classe IV
Scuola primaria "T. Grassi"
Romagnano Sesia
I classificati ex aequo

Natale in... storia!

Babbo Natale ateniese: Babbo Scientifix. Ha molta pazienza, un carattere dolce, è molto intelligente, amante della cultura. Si veste abitualmente con una tunica bianca e una cintura di cuoio azzurro impreziosita da una fibbia d'oro.

Babbo Natale spartano: Babbo Spadaccinus. È forte, muscoloso, sportivo, non molto simpatico. Veste con un gonnellino di lana, a torso nudo. L'elmo che lo protegge lascia libera la faccia; dalla parte centrale della testa si innalza una cresta rossa di tessuto leggero. Una volta cadde dal carro trainato dai cavalli e da quel giorno indossa l'elmo perché non vuole più farsi male

È la mattina del 24 dicembre. Babbo Natale ateniese, sempre un po' distratto, sbaglia a guardare il calendario e pensando che sia il 24 luglio decide di partire per Sparta e prendersi una vacanza. Una volta a Sparta, Babbo Scientifix vede una bellissima casetta e curioso di scoprire chi ci possa abitare va a visitarla. Bussa alla porta e sulla soglia compare un signore muscoloso e vestito buffamente.

Babbo Scientifix scoppia in una sonora risata, finché Babbo Spadaccinus gli chiede: «Perché non sei nella tua fabbrica a finire gli ultimi regali? Oggi è il 24 dicembre!»

Dopo un attimo di imbarazzo ha un'idea, allora si rivolge a Spadaccinus: «Penso che sia bello a volte conoscere le culture degli altri e sinceramente non ho voglia di tornare indietro... ho pensato che io potrei distribuire qui i regali e tu potresti andare ad Atene».

Dopo un attimo di riflessione Spadaccinus annuisce.

Prima della partenza del Babbo spartano, Babbo ateniese avvisa i suoi elfi e dice loro che non sarebbe tornato fino alla fine del Natale, ma che sarebbe stato Spadaccinus a distribuire i regali ad Atene e che lui avrebbe fatto altrettanto a Sparta.

All'inizio gli elfi si dimostrano offesi: «È questa la considerazione che tu hai per noi?»

Lui si giustifica spiegando che volevano soltanto scambiarsi i ruoli per conoscere ognuno le usanze e tradizioni dell'altro.

Arriva l'ora dei regali. Babbo Scientifix parte chiedendosi che cosa avrebbero pensato i bambini spartani dei suoi regali e i bambini ateniesi dei regali di Babbo Spadaccinus.

Ai ragazzi spartani al momento sembra strano ricevere modellini di teatro e maschere di terracotta con facce buffe, inizialmente sembravano regali inutili, soprattutto i sassolini per contare e i papiri su cui erano scritti i poemi di Omero!

Del resto anche ai bambini ateniesi sembra strano ricevere soldatini a piedi e a cavallo con spade e scudi, ma soprattutto si stupiscono nel vedere una specie di casco, in realtà è un elmo... dotato persino di... pennacchio!

Dopo la delusione iniziale, tutti pensano che in fondo scambiarsi le idee e le tradizioni non è male.

Purtroppo però, Teseo, il figlio del re di Atene, Egeo, non è per niente contento di questo scambio e va a lamentarsi dal padre. All'inizio il re lo ascolta e decide di dire "quattro paroline" a Babbo Spadaccinus.

Quando Babbo Scientifix viene a sapere ciò che stava succedendo, va a parlare con Egeo per rimediare:

«Maestà, calmati ed ascoltami. È stata mia l'idea di

scambiarci le tradizioni. Tutti bambini sia ateniesi che spartani sono contentissimi; non puoi rovinare tutto per i capricci di tuo figlio!

Il saggio Egeo, vedendo bambini spartani e ateniesi giocare insieme per la prima volta, ammette: «Hai ragione! I ragazzi di queste due città totalmente diverse impareranno così ad apprezzare ognuno il gioco dell'altro e finalmente una volta per tutte, Atene e Sparta faranno PACE!

Cristian, Tommaso, Islam
Classe V A
Scuola primaria "G. Mazzini"
Paderno Dugnano (MI)
II classificati

Una storia di Natale per piccini

C'era una volta, a Klausia, un piccolo paese alle pendici di un monte, un allegro gruppetto di piccole renne. Erano i cuccioli delle renne adulte che ogni anno Babbo Natale chiamava a sé per farsi aiutare nel faticoso compito di trainare la slitta.

Il paese era tanto grazioso, ricco di verdi aiuole e giardini. Lì si respirava un'aria davvero speciale, magica e frizzantina.

Tutti gli abitanti erano felici: nessuno si arrabbiava mai, nemmeno se gli tiravi per tre volte le bretelle e le lasciavi andare di rimbalzo sulla pancia; le renne non conoscevano la tristezza, perché erano convinte che le cose andavano come dovevano andare, e non ci si poteva far nulla; insomma, in quel paesino, sia le renne adulte che i cuccioli non lasciavano trasparire alcuna emozione.

Giunse il Natale e il verde dell'erba si punteggiò di bianco. Gli abeti e i pini vennero addobbati di luci e stelline. Tutte le renne erano pronte alla chiamata di Babbo Natale.

Dietro un cespuglio, però, il piccolo Renny piangeva. Sapeva che era inutile lasciarsi andare alle lacrime, ma proprio non riusciva a trattenersi: non voleva restare sempre da solo la notte di Natale; si sentiva triste senza la mamma e il papà, impegnati com'erano ad accompagnare Babbo Natale in giro per il mondo.

Il piccolo Renny non aveva molti amici perché era timido e schivo, e quando c'era da giocare o far scherzi scappava sempre via, lontano da tutti, nel fitto bosco.

I cuccioli di renna udirono da lontano il suo flebile pianto e pensarono di fargli una sorpresa: raccolsero tanti rami di pino e iniziarono a decorarli con ricami di ghiaccio. Il cucciolo più piccolo, Nenny, ebbe la meravigliosa idea di chiedere alle stelline del cielo di rischiarare il buio della notte, ed esse furono felici di poterlo aiutare. La cucciola Sandy, invece, tinse d'oro il suo campanellino ed iniziò a scuoterlo piano, dolcemente...

Quando l'allegro gruppetto giunse al cespuglio dov'era rannicchiato Renny, fu un tripudio di gioia e sorrisi. Che meraviglia! Che incanto! Il chiarore delle piccole stelle faceva splendere il candore dei mucchietti di neve. Il ghiaccio tra i rami sembrava cristallo e una cometa lontana annunciò che era finita l'Attesa.

Il pendolo della Chiesa del paese iniziò i rintocchi della mezzanotte. Renny e gli altri intonarono in coro allegre melodie.

«Buon Natale, amico!» dissero i cuccioli in coro.

«Buon Natale, amici!» disse sottovoce Renny, pensando che non era stato l'unico a lasciarsi andare alle emozioni, quella Santa Notte. «Beh, è la magia del Natale!» pensò tra sé, sorridendo.

Classe III A
Scuola primaria "S. Penna"
Battipaglia (SA)
III classificati ex aequo

Un Natale pieno di emozioni

C'era una volta una bambina di nome Lucia. Questa bambina aveva una carissima amica di nome Koko. Andando a scuola il primo giorno, Lucia e Koko si chiedevano se ci sarebbe stata una nuova compagna, visto che era iniziato un nuovo anno scolastico e le due grandi amiche andavano in quinta elementare. Le due bambine videro una nuova alunna di nome Sara, che era seduta ad un banco da sola e quindi andarono da lei a parlare con un'altra amica di nome Anna e le chiesero: «Perché sei lì tutta sola?»

«Perché nessuno vuole essere mio amico».

Allora le tre ragazze dissero in coro: «Saremo noi le tue migliori amiche!»

Poi arrivò Rina e ricordò a tutte che poco dopo sarebbe giunto il Natale. In seguito le cinque amiche tornarono a casa e trovarono vicino al bosco una cucciolina di renna con il naso rosso e la chiamarono “Vuolfi la renna”. Decisero di portarla a casa con loro per curarla, perché si accorsero che aveva una zampa rotta. Quindi presero l'occorrente del pronto soccorso e la fasciarono.

Da quel giorno la renna Vuolfi diventò la loro grande amica, ma alla vigilia di Natale sentirono qualcuno che la chiamava. Uscirono e videro che c'era Babbo Natale che esclamò: «Grazie per esservi prese cura della mia renna. Per ringraziarvi davvero vi farò esprimere un desiderio!»

Le ragazze si misero d'accordo e decisero di non esprimere nessun desiderio per se stesse e di donare il loro desiderio a qualcuno che ne avesse più bisogno. Babbo Natale

fu colpito dalla generosità di quelle ragazze e decise di regalare una cagnolina per tutte loro ed esse la chiamarono Bianca.

La cagnolina viveva felice e contenta; quando crebbe fece tre cuccioli, due maschi e una femmina. Il maschio più pasticcione lo chiamarono Macchia, l'altro Rex e la femmina Lilli. Quel Natale, quando arrivò Bianca, fu per le ragazze il miglior giorno di tutti i loro anni, pieno di felicità, risate ed emozioni a non finire.

Sofia Bicego, Yanela Hauyta Pomyay,
Liulai Delvecchio
Classe V
Scuola primaria “A. Antonelli”
Ghemme (NO)
III classificati ex aequo

Natale: il giorno più brutto

C'era una volta un bambino per il quale il Natale era il giorno più brutto, perché gli altri bambini lo prendevano in giro poiché lui credeva in Babbo Natale.

La notte di Natale il bambino vide Babbo Natale che gli chiese di esprimere un desiderio.

Il bambino desiderò che i suoi compagni la smettessero di prenderlo in giro. E da quel giorno, grazie a quel desiderio, i suoi compagni non lo presero mai più in giro. Il Natale non fu mai più il giorno più brutto.

Giovanni
Classe III B
Scuola primaria "M. Peron"
Verbania Pallanza
Menzione speciale

L'albero di Natale

Tanto tempo fa, la notte del 24 dicembre, venne alla luce un bambino di nome Gesù.

Tutti erano felici e portarono un dono al piccolo nato, tranne un artista, il quale in un angolo piangeva perché era troppo povero e non poteva portare nulla a Gesù.

Ad un certo punto un pastore lo vide e gli chiese perché fosse così triste, l'artista gli spiegò il suo dolore e il pastore gli consigliò di usare le sue doti d'artista.

Il giovane andò da Gesù e si mise a fare il giocoliere con delle palline colorate facendo sorridere il Salvatore.

Ecco perché tutti gli anni decoriamo l'albero con delle palline colorate: per ricordare il sorriso di Gesù bambino.

Alessandro Febbraro
Classe III C
Plesso "Padre Pio"
Apricena (FG)
Menzione speciale

Bando per l'edizione 2017 del premio letterario “Storia di Natale”

1. L'editrice **Interlinea** con il **Comune di Romagnano Sesia** promuovono il premio di letteratura per l'infanzia “Storia di Natale” con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui la rivista “**Andersen**”, il portale **Juniorlibri.it** e il patrocinio della **Regione Piemonte**.
2. Il premio è articolato in **due sezioni**: la prima è **riservata agli alunni della scuola primaria** (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è **aperta a tutti** senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte o dattiloscritte per la sezione scolastica e le 15 pagine dattiloscritte per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).
4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio “Storia di Natale”, via Mattei 21, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede, oltre a nome, cognome e classe degli alunni, il nome e recapito telefonico e mail dell'insegnante di riferimento).
6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.
7. **Il termine ultimo per l'invio delle opere è il 31 maggio 2017** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2017** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).
8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti, presieduta da Pino

Boero, è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.

9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.

10. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.

11. **Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un libro apposito o sul sito Juniorlibri.it.** Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà **una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista “Andersen”.** Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata **una targa.**

12. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana “Le rane piccole”.



A NATALE REGALA UN ANNO DI ANDERSEN

CI AIUTERAI A DIFFONDERE CULTURA PER L'INFANZIA
E A SOSTENERE LA PERIODICITÀ MENSILE DELLA RIVISTA

ANDERSEN il mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia | www.andersen.it
10 numeri + Annuario Andersen al prezzo bloccato di € 69.00
ccp 13609169 oppure iban IT55Q0760101400000013609169
intestato a Feguagiskia' Studios sas, via Crosa di Vergagni 3r - 16124 Genova